

La nuova Campana



Anno Rotariano 2025-2026

Notiziario del Rotary Club Firenze PHF

LETTERA DEL PRESIDENTE

Solo poche righe per un saluto. È stato un anno bello, intenso. Come quelli prima, e come saranno quelli dopo. Il Rotary Firenze è un organismo sano, con un DNA ben preciso e una genetica collaudata. I Presidenti passano, il Club resta. Il sottoscritto, in questi dodici mesi, ha avuto più piaceri che pensieri. Non avevo progettato di mettermi quel collare, anzi; ora sono felice di averlo indossato e che sia passato sulle spalle di Emanuela e poi di Rino. Abbiamo fatto cose importanti: il Centenario, il Premio Leonardo. Abbiamo scollinato il secolo decollando dalla Scuola di guerra aerea. Abbiamo lasciato Villa Viviani per mettere radici bio alla Fattoria di Maiano. Per i nostri incontri, non avendo io una competenza precisa, ho cercato di affidarmi alle competenze di mondi diversi per consentire a tutti noi di ritornare a casa con un piccolo mattone di conoscenza in più. Tutto questo l'ho fatto con il Consiglio che ringrazio, con Oliva in particolare che abbraccio. Penso che la rotazione sia una ideale geniale che consente a tanti di conoscere le dinamiche del Club, di partecipare in modo più consapevole alla vita associativa. Penso che il past debba fare il past,



Il passaggio del collare tra Gabriele Canè ed Emanuela Masini (Ph. Plinio Fabiani)

rispondendo solo se interrogato. Così farò. Grazie ad Attilio, che ha guidato con bravura assieme alla squadra comunicazione questo giornale, su cui ora posso salutare e ringraziare tutti con una stretta di mano

particolare a chi è arrivato. E un pensiero in più a chi ci ha lasciato.
Buon Rotary Firenze,

Gabriele

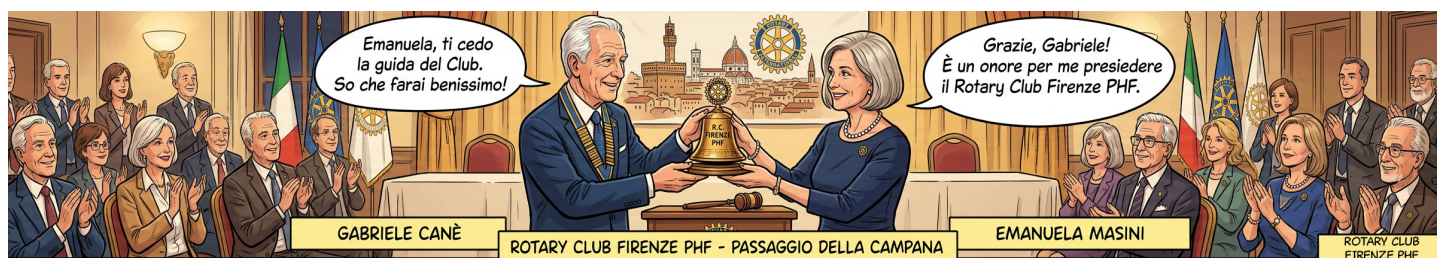


Immagine generata da AI

ALL'INTERNO

LA NUOVA LOCATION



MUSICA E MAGIA SOTTO LE STELLE



IL PASSAGGIO DELLA CAMPANA



LA NUOVA SEDE ESTIVA

Alla scoperta della Fattoria di Maiano

di Francesco Corti



Lunedì 8 giugno, in occasione della consueta serata conviviale, abbiamo inaugurato ufficialmente la sede estiva del Rotary all'interno dello splendido giardino privato di Casa Miari. Durante l'incontro, Anna ci ha guidato in un affascinante racconto sulla storia e sull'evoluzione della Fattoria di Maiano. Oggi, l'anima e la mente della struttura risiedono nella figura del Conte Francesco Miari Fulcis che, affiancato dalla moglie Nicoletta, ha saputo trasformare un'azienda agricola tradizionale in un modello di "armonia diffusa" e sostenibilità economica. Sotto la sua guida, la Fattoria ha abbracciato completamente il regime biologico, focalizzandosi sulla custodia del territorio e sulla produzione di un olio extravergine d'oliva d'eccellenza, inserito nel prestigioso consorzio del Laudemio. Francesco ha intuito prima di altri che la salvaguardia dell'agricoltura collinare non poteva prescindere dall'integrazione con il territorio. Grazie a questa visione, la Fattoria si è trasformata in una realtà poliedrica, capace di unire un'ospitalità rurale di alto livello e una ristorazione legata a filiere cortissime, a un giardino botanico aperto al pubblico e a un'importantissima fattoria didattica, dove bambini e scolaresche possono riscoprire la biodiversità e il contatto diretto con animali come capre, asini, cavalli, oche e persino struzzi.

Questa splendida realtà dà oggi lavoro stabile a oltre cinquanta dipendenti, dimostrando che la terra può ancora generare valore e occupazione.

Nessuna azienda storica può tuttavia sopravvivere senza continuità ed è proprio qui che la Fattoria di Maiano scrive il suo capitolo più attuale. Da alcuni anni infatti è in atto un virtuoso e progressivo passaggio generazionale: a subentrare nella gestione operativa, affiancando il padre Francesco, sono i figli Tommaso e Anna, insieme ai fratelli Caterina e Matteo.

La nuova generazione sta portando in azienda una ventata di freschezza, innovazione tecnologica e digitalizzazione, senza mai intaccare i valori identitari ricevuti in eredità. Il loro compito è cruciale: trasformare i moderni contadini in *manager* della transizione ecologica e culturale.

Oggi, Tommaso e Anna sono fortemente impegnati nel consolidamento del turismo esperienziale e nello sviluppo di *partnership* strategiche con università e centri di ricerca, con l'obiettivo di fare di Maiano un vero e proprio laboratorio a cielo aperto focalizzato sull'agricoltura di precisione e sulla resilienza climatica.



La serata di lunedì 8 giugno nel giardino di casa Miari (Ph. Plinio Fabiani)



Gabriele Canè insieme Anna Miari Fulcis (Ph. Plinio Fabiani)



Il chiostro della Fattoria di Maiano (Ph. Plinio Fabiani)

Dove il passaggio diventa memoria

«Questa è la terra dove ci par che anche le cose abbiano acquistato per lunga civiltà il dono della semplicità e della misura: i composti panorami che senza sbalzi di dirupi e asperità di rocce riescono di collina in collina a non ripetersi mai [...] Anche la natura par che qui si sorvegli per sdegno di ogni vemenza».

Il panorama, che il giardino della Fattoria di Maiano offre, fa tornare spontaneamente alla memoria il ricordo di queste parole che Piero Calamandrei dedicò alla Toscana nel suo prezioso *Inventario della casa di campagna*. Parole ricche di sensibilità e amore per il territorio e che trovano ancora oggi una concreta corrispondenza nei paesaggi che abbiamo avuto il privilegio di ammirare durante alcune delle iniziative proposte in questo anno rotariano.

Era già accaduto in occasione della convi-

viale nel giardino di villa Spadolini, si è ripetuto più recentemente nel giardino dell'Iris ed oggi in quello della nostra nuova sede estiva.

Osservando il susseguirsi armonioso di colline, ville, cipressi e campi coltivati si comprende come il paesaggio toscano non sia soltanto un insieme di elementi naturali ma il risultato di equilibrio secolare tra l'opera dell'uomo e la natura. È proprio questa armonia che Calamandrei seppe cogliere e raccontare con parole che conservano intatta la loro forza evocativa.

A conclusione di questo anno rotariano, mi piace pensare che questi luoghi, oltre ad averci accolto in momenti di amicizia e condivisione, ci abbiano anche ricordato il valore della bellezza come elemento di identità, memoria e cultura, come un patrimonio di immagine e suggestione destinato ad accompagnarci nel tempo.

di Attilio Mauceri



Piero Calamandrei, *Inventario della casa di campagna*, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma 1941



Il giardino privato di casa Miari (Ph. Margherita Sani)



Il panorama dal giardino di Casa Miari (Ph. Plinio Fabiani)



Il frantoio (Ph. Plinio Fabiani)



La fattoria (Ph. Plinio Fabiani)

MAI STANCA DI VIVERE. PASSIONI E TUMULTI DI ORIANA FALLACI

Riccardo Nencini ne racconta episodi inediti

di Monica Degl'Innocenti



Oriana Fallaci è la fiorentina più conosciuta nel mondo. Scrittrice, prima donna inviata di guerra e grandissima giornalista, protagonista e voce narrante di un pezzo di Novecento.

Difficile trovare un personaggio altrettanto originale, intraprendente, provocatorio, coinvolgente e divisivo. Un carattere insieme ironico e rabbioso, altero, indomito, capace di vedere oltre l'orizzonte che tutti gli altri vedono, ha scritto di lei una collega.

A vent'anni dalla scomparsa, durante la conviviale di lunedì 15 giugno, Riccardo Nencini ci ha parlato di *Mai stanca di vivere*, il suo terzo libro sulla scrittrice con cui ne ricostruisce la storia personale e intellettuale, attraverso il racconto di una esistenza eccezionale ricca di incontri con i potenti e con la storia del suo tempo. L'ispirazione è nata da materiali d'archivio della Resistenza e documenti inediti, dalla rilettura delle pagine più importanti della letteratura del tempo, dalle lettere (fra cui quelle con Pier Paolo Pasolini) e da ricordi personali.

Riccardo Nencini con Oriana Fallaci sviluppa una amicizia che si consolida e diventa più profonda, attraverso interminabili telefonate, lunghi incontri, intense chiacchierate, qualche litigata e tante confidenze. Sono peraltro pochissimi coloro che hanno avuto accesso alla dimensione più personale della scrittrice. Si conoscono nel 2001, lui ha già percorso una lunga e articolata carriera politica, che lo ha portato a ricoprire ruoli importanti nel Parlamento Italiano ed Europeo, è stato segretario del Partito Socialista italiano, nonché Presidente del Consiglio Regionale della Toscana. Storico, scrittore, già Presidente della commissione cultura del Senato della Repubblica, oggi è Presidente del Gabinetto scientifico letterario G. P. Viesseux.

L'impegno pubblico inizia precocemente per Oriana. Suo padre Edoardo è uno dei comandanti di Giustizia e Libertà e, spinta anche dalla madre Tosca, nel momento più tragico e complesso della primavera del 1944, a quattordici anni, fa la staffetta fra il monte Giovi e Firenze in bicicletta, portando armi nascoste nel cestino insieme alla verdura, distribuendo stampa clandestina e documenti falsi. Nel libro, sono narrati molti episodi che fanno capire in quale contesto si sia formato il carattere di questa donna impavida e "intessuta nell'acciaio". Ma, "sottopelle" – sottolinea Nencini – anche vulnerabile, non fosse per l'essere cresciuta molto in fretta e in prima linea in mezzo alle metamorfosi di un passaggio epocale. I racconti di Oriana riaffiorano dai ricordi e si incrociano con episodi e dettagli della



Riccardo Nencini durante la serata (Ph. Plinio Fabiani)

storia di Firenze che l'Autore ricostruisce e colloca come un regista nel tempo e nei luoghi. Nella cartella personale conservata nell'Archivio Storico della Resistenza in Toscana, c'è lo statino in cui si legge che Oriana Fallaci è «un partigiano combattente con il compito di assistenza ai prigionieri alleati e distribuzione della stampa. Attiva dall'ottobre 1943».

Precoce anche l'inizio dell'attività di giornalista a diciotto anni, a "Il Mattino dell'Italia Centrale" in via Ricasoli, quotidiano di area cattolica. Una scuola straordinaria, un olimpo di giornalisti, fra cui Ettore Bernabei, Giorgio Bassani, Mario Luzi e Enzo Biagi. Da lì poi andrà all'"Europeo" e nessuno la fermerà più.

Aveva l'ossessione della scrittura: altro inedito del libro "il Decalogo", i dieci comandi trasmessi dallo zio scrittore «per non annoiare chi legge» che lei aveva applicato e applicava in maniera scientifica su tutti i suoi libri. Non scriveva per intuizione, ma per pervicacia. Scrivere e riscrivere. Con una "Lettera 22", il *Devoto-Oli* e il dizionario dei sinonimi e dei contrari. Basta. Nel silenzio assoluto, staccandosi dal mondo.

Usava solo fonti primarie [il web non era ancora uno spazio fruibile] e ogni cosa che scriveva nei suoi libri era documentata da fonti ricercate e selezionate appositamente. E fra un foglio dattiloscritto e l'altro fumava, fumava, Cigarillos e Virginia Slims. Rileggeva il testo, da destra a sinistra e dal basso verso l'alto, parola per parola. Il libro *La rabbia e l'orgoglio* ha avuto 17 giri di

bozze. L'ossessione della perfezione.

Nonostante la fama mondiale, Fallaci subì un trattamento ostile da parte di Firenze. Le ragioni sono complesse: era una donna, indipendente, con posizioni controcorrente, apparteneva ad una cultura minoritaria, si è occupata di un tema all'epoca esclusivamente maschile, la politica estera. Nella fase finale, poi, le sue tesi sulla minaccia islamica polarizzarono e provocarono una frattura nell'opinione pubblica. Negli ultimi anni della sua vita è stata molto criticata dalla sinistra, dopo che affrontò il tema dell'Islam all'indomani dell'abbattimento a New York delle torri gemelle. Avversava l'Islam perché lo associava a teocrazia e soppressione dei diritti, evidenziando che le regole riservate alle donne sono immote da secoli.

Ma ha sempre mantenuto una feroce indipendenza di giudizio, criticando anche l'Occidente, come dimostrano l'intervista ad Ariel Sharon e le sue cronache dal Vietnam. La sua grandezza risiedeva nella capacità di "uscire dal coro" e assumere posizioni impopolari, pagando un prezzo personale.

Nencini ha sottolineato la sensibilità giornalistica di Gabriele Cané, che ha diretto per due volte "La Nazione", nel periodo in cui Oriana Fallaci era sovraesposta, nel trattare il problema con la dignità che il tema e la persona richiedevano.

Oriana Fallaci ha cambiato la storia del giornalismo. Lucia Annunziata, Concita De Gregorio, Ilaria Alpi si sono ispirate a lei, pioniera del giornalismo di guerra. Giovanna Botteri ha affermato che se non ci fosse stata lei, «chissà se avremmo fatto questo mestiere e se l'avremmo fatto così, rischiando così».

Alla sua scomparsa, tutte le agenzie e testate l'hanno ricordata a grandi titoli, "Le Monde" l'ha definita «la più grande inviata di guerra»; il "Times": «famosa, antipatica e geniale»; "El País": «la grande figura scomoda della letteratura giornalistica»; la stampa tedesca: «indomita e controcorrente»; l'agenzia di stampa cinese: «la femminista che accendeva una sigaretta dopo l'altra»; perfino il quotidiano iraniano "Etemad Melli" le ha dedicato una foto a tutta pagina con la scritta: «Morta un'inviata di guerra».

C'è lo spaccato di un'epoca nelle conversazioni con importanti personalità della politica, nelle analisi dei fatti principali della cronaca e dei temi che accesero i dibattiti in quegli anni (si stima abbia venduto nel mondo 20 milioni di copie dei suoi libri). Fra

Segue a pag. 5

questi *Interviste con il mito*, *Interviste con la storia* e *Interviste con il potere*, studiati anche in corsi universitari. Non c'è stato un potente che le abbia detto di no: neppure Khomeini. E anche qui un colpo di teatro: al termine del colloquio, furiosa, si tolse il velo che aveva accettato di indossare.

Per Oriana la sua città era al di sopra di tutto e ritornò a Firenze per morire, sapendo che l'Alieno la stava portando via, ma «Mai stanca di vivere»: fino a pochi giorni prima della morte, nel settembre del 2006, dal quarto piano di Villa Santa Chiara in Piazza Indipendenza, mentre gettava lo sguardo verso il Cupolone del Brunelleschi ha continuato a scrivere, cercando di completare il libro sulla saga di famiglia, *Un giardino di ciliegie*, che uscirà postumo.

Talvolta le verità di Oriana hanno percorso la Storia, talvolta sono state molto controverse. Nencini ha dissentito con Fallaci su diversi argomenti, come sulla profezia che l'Europa stesse diventando "Eurabia". Lei lo credeva e ci fu fra di loro uno scontro su questo. Ma l'aver sostenuto questa tesi non può deprivarla dei meriti acquisiti: oggi, vent'anni dopo, quando la cronaca sta per diventare Storia, è possibile anche una rilettura più meritevole di Oriana. Nella sua interezza.



Oriana Fallaci all'interno di un aereo insieme ad alcuni militari americani (© raicultura.it)

INCONTRO CON IL PONTEFICE

Il nostro socio **Claudio Bini**, in qualità di Presidente della Società San Giovanni Battista, mercoledì 17 giugno, ha avuto l'onore di consegnare a Sua Santità Papa Leone XIV il premio "Il Bel San Giovanni".

Un momento di grande significato, che rinnova il profondo legame tra la tradizione fiorentina, i valori spirituali rappresentati dal nostro Patrono e l'impegno della Società di San Giovanni Battista nel custodire e promuovere un

patrimonio di fede, storia e cultura che attraversa i secoli.

La consegna del premio ha rappresentato un'occasione di particolare emozione e prestigio nell'anno in cui la Società celebra il suo 230° anniversario.



MUSICA E MAGIA SOTTO LE STELLE

Un breve viaggio
attraverso le opere della pianista Giulia Mazzoni

di Attilio Mauceri



Lunedì 22 giugno, all'interno del chiostro della Fattoria di Maiano, il Club ha ospitato al pianoforte la nostra socia Giulia Mazzoni, compositrice e pianista di fama internazionale.

È stata veramente un'occasione speciale poter vivere l'emozione di ascoltare dal vivo alcuni brani del repertorio di Giulia Mazzoni. Formata presso il conservatorio Giuseppe Verdi di Milano, Giulia Mazzoni ha collaborato con Michael Niemann ed è stata indicata dalla stampa internazionale come una delle sue eredi artistiche per visione musicale e linguaggio espressivo.

La critica ha definito il suo stile "pianismo emozionale" per la sensibilità del tocco e la forza evocativa delle sue interpretazioni: si esibita nei principali teatri e auditorium italiani ed internazionali (Maggio Musicale Fiorentino, Teatro Regio di Parma, Shanghai Oriental Art Center, etc.).



Giulia Mazzoni durante la sua performance (Ph. Alessandra Palloni)

L'intervista a Giulia e le sue risposte

di Giulia Mazzoni



A: Quando hai capito che il pianoforte sarebbe stato più di uno studio o di una passione?

Non vengo da una famiglia di musicisti ma di persone che amavano profondamente la musica. Mi portavano a teatro, mi facevano sentire dischi ma non avevo un pianoforte a casa. Ho scoperto la musica per caso; è stato il pianoforte a chiamarmi. Ricordo ancora quel giorno, durante una ricreazione ho sentito il suono di questo strumento meraviglioso provenire da un'aula. L'ho seguito e ho scoperto che in un'aula c'era un pianoforte. Ho iniziato a "giocare" con lui, il gioco più bello che potessi scoprire. Non conoscevo ancora la musica ma fin da subito iniziavo a comporre melodie in maniera naturale, era la mia voce e il mio modo per esistere. Poi ho rivelato questa passione ai miei genitori e ho iniziato un percorso di studio prima alla scuola di musica G. Verdi di Prato e poi al Conservatorio G. Verdi di Milano.

A: Quando interpreti un brano di un altro compositore, così come hai fatto l'altra sera al Rotary, senti di entrare nel suo mondo o di portare il tuo?

G: Sono una compositrice e poi un'interprete quindi quando inserisco in un programma il brano di un altro compositore, cerco di farlo mio e rileggerlo con la mia sensibilità. In genere inserisco brani che comunque hanno fatto parte della mia storia o del



Gabriele Canè e Giulia Mazzoni (Ph. Alessandra Palloni)

mio percorso che quindi hanno una coerenza con il programma generale e una connessione con me. Per esempio, se eseguo "The Heart Asks pleasure first" di Michael Nyman, so di raccontare una storia che è anche mia perché è l'omaggio a un grande

compositore, caposcuola del Minimalismo che è, oltre che un amico, anche un Maestro per me.

A: Quando nasce il tuo brano, arriva prima

Segue a pag. 7

Segue da pag. 6

un'immagine, un'emozione o una struttura musicale?

G: Arriva un'emozione molto forte. La melodia la vedo ancor prima di sentirla. La vedo nelle persone, in un bel paesaggio, in una lettura. Dopo averla vista, la sento e infine l'ascolto al pianoforte. Questo mi succede anche con l'orchestra, spesso sento melodie che hanno già una forma finita; sento i violini o i violoncelli. La musica è come l'aria per me, presente sempre.

La mia musica nasce da delle ispirazioni e ogni brano racconta una storia diversa; poi naturalmente, essendo musica strumentale, ognuno ascoltandola riscrive la propria storia e vive il proprio viaggio liberamente.

A: *Ho letto che nella tua musica convivono classica, minimalismo e sonorità contemporanee. Ti rivedi in questa descrizione?*

G: Certamente. La mia musica ha all'interno tanti linguaggi diversi ma questo è naturale. Un pittore di oggi quando dipinge uti-

lizza i colori che più gli sono congeniali per rappresentare la propria idea; così faccio io con i suoni. Comunque a me piace definire la mia musica "Nuova Classica" perché va in continuità con la tradizione.

A: *Hai parlato, sempre al Rotary l'altra sera, del tuo rapporto con Michael Nyman. Cosa pensi che ti abbia lasciato come artista e come persona?*

G: Il mio rapporto con Nyman è un rapporto molto profondo e importante. È stato uno dei primi compositori a credere in me, il mio maestro. Avevo 16 anni, già scrivevo musica e mi confrontavo con lui. Successivamente abbiamo anche realizzato un brano insieme nel mio secondo album "Room 2401" pubblicato da Sony music. "The departure", un brano a quattro mani che abbiamo eseguito con due pianoforti. Non aveva mai fatto niente di simile con un altro compositore. Un legame artistico e umano importante che sicuramente mi ha segnato.

A: *Hai accennato all'esperienza provata*

con il film "Anna". Ebbene come hai visto il rapporto tra immagini e musica? Hai sentito di dover servire il film mettendo la musica in secondo piano oppure di poterle dare una voce autonoma?

G: Scrivere per il cinema è diverso rispetto a scrivere per un proprio album. Il film, quella volta, non era il mio ma del grande regista Marco Amenta: tuttavia ho cercato di non fare un semplice lavoro di sonorizzazione ma ho cercato di dare un contributo più profondo che lasciasse la mia firma sonora ben riconoscibile. È stato bellissimo lavorare con Marco Amenta in studio e devo ringraziarlo perché si è confrontato in modo molto aperto con me. È stato un lavoro condiviso. Ha lui stesso voluto lasciarmi molto spazio creativo perché voleva Giulia Mazzoni. Ho realizzato così "Wildness", il tema centrale del film. Il film, interpretato dalla straordinaria Rose Aste, è stato presentato alla Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia ed è attualmente disponibile su Amazon Prime.

COMPLIMENTI A...

Fabrizio Pulcinelli per la nomina ad Amministratore Delegato dell'Istituto Fanfani, entrato a far parte del gruppo Lifenet Healthcare nel luglio 2024. Nel corso della sua carriera professionale, Fabrizio ha ricoperto incarichi di direzione e responsabilità in importanti gruppi sanitari nazionali, maturando una consolidata esperienza nella gestione di strutture polispecialistiche, centri ambulatoriali, riabilitativi e residenze per anziani.



Annamaria Di Fabio che è stata inclusa tra le 108 scienziate più influenti d'Italia nel campo della ricerca biomedica, selezionate dal Club Top Italian Women Scientist.

Il titolo, conferito alle studiose italiane che si distinguono per l'eccellenza della produzione scientifica e l'alto numero di citazioni nel campo biomedico e delle scienze della vita, ha premiato l'impegno, la costanza e l'impatto internazionale della ricerca.



Maria Oliva Scaramuzzi per essere stata nominata Presidente della Fondazione Giovanni Michelucci di Fiesole, unitamente a Vincenzo Di Nardo per essere entrato nel Consiglio della Fondazione.



IL PASSAGGIO DELLA CAMPANA

Il testimone passa
da Gabriele Canè ad Emanuela Masini

LA
REDA
ZIONE

a cura della Redazione

Lunedì 29 giugno, nella suggestiva cornice della Fattoria di Maiano, il Club ha celebrato uno dei momenti più significativi dell'anno rotariano: la tradizionale cerimonia del Passaggio della Campana, che ha segnato il passaggio della presidenza da Gabriele Canè a Emanuela Masini. La serata ha offerto l'occasione per ripercorrere l'intensa attività svolta durante l'anno di presidenza di Gabriele Canè: un

anno vissuto con impegno, passione e capacità di coinvolgere i soci, consolidando il senso di appartenenza e contribuendo a rafforzare il ruolo del Club nel territorio. Nel corso della cerimonia, sono stati conferiti numerosi riconoscimenti a soci e personalità che si sono distinti per il loro contributo, per la loro generosità e per l'impegno profuso a favore del Club e della comunità.

Il Passaggio della Campana rappresenta non soltanto il momento conclusivo di un anno rotariano ma anche l'inizio di un nuovo percorso, nel segno della continuità, dell'amicizia e del servizio.

Con questo spirito, il Club ha accolto l'insediamento di Emanuela Masini, alla quale rivolgiamo i più sinceri auguri per un anno di successi nel segno dell'eccellenza del Club.



Emanuela Masini e Gabriele Canè
(Ph. Plinio Fabiani)



Il Consiglio Direttivo dell'A.R. 2025-2026
(Ph. Plinio Fabiani)



La premiazione dei Rotaractors e la consegna della Targa Galletti a Carlo Frascchetti (Ph. Plinio Fabiani)



Attilio Mauceri per "La Campana"
(Ph. Plinio Fabiani)



La band della serata (Ph. Plinio Fabiani)



Il video-ricordo degli eventi dell'annata (Ph. Plinio Fabiani)



Il proseguimento della serata all'interno della struttura (Ph. Plinio Fabiani)



Il discorso di Gabriele Canè per il passaggio del collare ad Emanuela Masini (Ph. Plinio Fabiani)



Il passaggio del collare (Ph. Plinio Fabiani)



Il discorso di Emanuela Masini (Ph. Plinio Fabiani)

LA RUBRICA

Trame fiorentine: cultura condivisa

Questa rubrica nasce con l'intento di segnalare, con cadenza periodica, realtà, curiosità ed eventi socioculturali di Firenze per rafforzare il legame tra il Rotary ed il tessuto sociale e culturale del territorio e per offrire ai soci occasioni di conoscenza e partecipazione alla vita della comunità. In questo numero, richiamiamo l'attenzione su un fatto di cronaca giudiziaria che, per il suo significato, assume un valore che va oltre la vicenda stessa e offre lo spunto per una riflessione di carattere umanitario.



Ringraziamo il nostro socio Vincenzo Di Nardo per aver voluto condividere questo

contributo e "Il Corriere Fiorentino" su cui è stato pubblicato.

Quando i valori rotariani incontrano una nuova cultura della pena

di Attilio Mauceri



Di recente, il nostro Club si è avvicinato ai gravi problemi che affliggono l'universo carcerario, partecipando attivamente, nelle forme che la nostra attività consente, alla progettualità portata avanti dall'associazione fiorentina "Seconda Chance" che favorisce il reinserimento lavorativo dei detenuti grazie alla cosiddetta Legge Smuraglia. Ed è grazie alla coraggiosa iniziativa della Procura e del Tribunale di Firenze che il problema delle carceri si riaffaccia di nuovo oggi nella sua drammaticità nazionale. Il GIP del Tribunale di Firenze infatti ha disposto il sequestro preventivo di sette sezioni del carcere di Sollicciano per violazione delle norme in materia di pulizia dei locali di lavoro, abitabilità delle camere di detenzione e adeguamento alle norme di sicurezza degli impianti elettrici. In buona sostanza, le condizioni di degrado sono tali – secondo il giudice fiorentino – da non rispettare il divieto costituzionale di arrecare ai detenuti un trattamento contrario al senso di umanità. In una generale condizione di sovraffollamento ed in una diffusa fatiscenza delle strutture – condizioni queste che si riscontrano non solo a Sollicciano ma anche in molte altre strutture carcerarie del Paese – sono ancora una volta gli accertamenti connessi ad un procedimento penale a diffondere, nel silenzio delle altre istituzioni preposte, informazione e domanda di civiltà per riaffermare i diritti fondamentali della persona e non compromettere la funzione di reinserimento sociale che la Costituzione indica come insita nell'esecuzione della pena. Ebbene, il sequestro di alcune sezioni del carcere di Sollicciano ed il con-



© Ansa

seguente trasferimento dei detenuti verso altre strutture costituiscono un fatto di particolare rilievo perché testimoniano la diretta incidenza sulla legittimità nell'esecuzione penale. E qui si inserisce, a mio avviso, l'interessante contributo portato dal nostro socio Vincenzo Di Nardo che, su "Il Corriere Fiorentino" tratta l'argomento auspicando "un piano pubblico privato" idoneo a gestire la transizione. Ma andando oltre, forse non è peregrina l'idea di riconsiderare il significato stesso della pena superando, per quanto possibile, il paradigma repressivo e securitario e valorizzando, anche facendo ricorso a sistemi di diversa natura, modelli di esecuzione penale sempre più ancorati ai principi costituzionali. Il tema presenta un collegamento, secondo me, con i valori rotariani. Le nuove forme di esecuzione penale – come la giustizia riparativa, i percorsi di reinserimento sociale e i modelli orien-

tati alla responsabilizzazione della persona – spostano l'attenzione dalla sola dimensione punitiva coercitiva alla ricostruzione delle relazioni e del tessuto sociale leso dal reato. I principi valoriali del Rotary sembrano trovare un'eco nella logica della giustizia riparativa, che non mira soltanto a sanzionare il comportamento illecito ma anche e principalmente a ricomporre la frattura prodotta dal reato, coinvolgendo responsabilmente autore, vittima e comunità. Il possibile punto di incontro risiede proprio nell'idea di una società divenuta più sicura non soltanto attraverso la repressione ma anche attraverso percorsi che restituiscano responsabilità, opportunità e inclusione. In questo senso, il Rotary con la sua tradizione di servizio ed impegno civico, può essere un interlocutore privilegiato nel promuovere iniziative che favoriscano reinserimento, formazione e riconciliazione sociale.

Un piano pubblico e privato per gestire la transizione

di Vincenzo Di Nardo



Caro direttore, il tribunale ha confermato quello che si denunciava da anni. Su richiesta della Procura di Firenze, il gip Alessandro Moneti ha disposto il sequestro preventivo di sette sezioni del carcere di Sollicciano: muffa, infiltrazioni, impianti fuori norma. Circa 230 detenuti dovranno lasciare l'istituto nelle prossime settimane, trasferiti verso altre carceri toscane. In tanti anni di professione, il Garante regionale Giuseppe Fanfani non aveva mai visto un degrado simile. È una sentenza che vale più di qualsiasi comunicato.

Le promesse non sono mancate, dal 2022 in poi, per restare solo agli anni recenti. Certo è mancata l'esecuzione: l'appalto sulle facciate è fermo dal 2023 e il tribunale di sorveglianza stima almeno quattro anni per completarlo, escluso il collaudo.

Il sistema penitenziario toscano è già al 150% di capienza. Spostare 230 persone alligierisce Sollicciano e appesantisce altrove. Gli istituti che accoglieranno i detenuti trasferiti rischiano lo stesso imbuto da cui Sollicciano sta provando a uscire.

La sindaca Sara Funaro chiede decisioni drastiche a livello ministeriale. Un atto dovuto, sarebbe però opportuno che le risposte arrivassero prima della notizia.

L'articolo 27 della Costituzione fissa un principio chiaro: la pena deve mirare al recupero della persona. A Sollicciano, oggi, vige solo la custodia. Come Ance Toscana lo sappiamo per esperienza diretta: il protocollo attivato con il ministero della Giustizia per l'inserimento dei detenuti in edilizia, grazie alla legge Smuraglia e al lavoro dell'associazione "Seconda Chance", produce risultati



Immagine generata da AI

misurabili. Il CNEL certifica che solo il 2% di chi trova lavoro durante la pena torna a delinquere. È su questa base che l'associazione Firenze Domani ha presentato con Ance Toscana un progetto di fattibilità tecnico-economica in partenariato pubblico-privato per il complesso Gozzini-Sollicciano, sviluppato con Finanza e Progetti, Studio Zevi e Deloitte. Uno strumento sempre più necessario: dopo il PNRR le risorse pubbliche scarseggeranno e la gestione privata può garantire efficienza, efficacia ed economicità. Il punto centrale della proposta prevede di recuperare un magazzino dismesso di 5 mila metri quadrati tra i due istituti e trasformarlo in una struttura-ponte da 120 posti letto, dove alloggiare i detenuti durante l'avanzamento dei lavori. Se fosse già operativa, una parte dei 230 detenuti oggi

in trasferimento potrebbe restare vicino a famiglie, avvocati e percorsi di reinserimento già avviati, invece che disperdersi in istituti fuori dalla provincia di Firenze. I numeri: 713 posti regolamentari contro i 651 attuali, indice di sovraffollamento dal 151% al 91%, 50 milioni di investimento in dieci anni, piano economico-finanziario già validato, costi privati autofinanziati da servizi no core. Un modello già testato a Bolzano nel 2013.

I sigilli di queste ore certificano l'urgenza. La nostra proposta è lo strumento per gestire la transizione senza spostare il degrado da un edificio all'altro. Le competenze ci sono, gli strumenti finanziari anche. Manca solo la volontà politica di metterli a sistema.

(*"Il Corriere Fiorentino"*, 18 giugno 2026)

SAVE THE DATE – DRAGON CUP 2026

Dopo otto anni, il Dragone torna in acqua. Le pagaie sono ferme da troppo tempo. La sfida ci aspetta. L'onore della squadra è da difendere. I Cuori stanno già battendo.

Amici, Rotariani, Rotaract, Interact e nuove reclute: è giunto il momento di tornare a bordo.

Non importa la forma fisica. Non importa da quanto tempo non si sale su una Dragon Boat. Non importa l'età.

Conta soltanto una cosa: remare insieme. La Rotary Dragon Cup 2026 chiama.

15 luglio, Canottieri Comunali Firenze, Lungarno Francesco Ferrucci 4



I partecipanti all'edizione del 2018

ALFABETO ROTARIANO

Le parole che raccontano il Rotary

LA
REDA
ZIONE

a cura della Redazione

Nel Rotary, ogni parola ha un peso, un significato profondo che orienta il pensiero e ispira l'azione. L'"alfabeto rotariano" nasce dal desiderio di dare forma concreta ai valori che guidano il nostro impegno, associando a ogni lettera un concetto che rappresenti lo spirito del servire.

Nei numeri precedenti de "La Campana", abbiamo esplorato le seguenti lettere dell'alfabeto – Amicizia, Benefattori, Campana, Diversity, Effettivo, Fellowship, Guidoncino, Harris, Integrity, Joint Project, Kids, Leadership, Martelletto, Network, Opportunità, Polioplus, Qualifica, Ruota, Service, Tolleranza, Università, Vo-

lontario, We Care – come simboli dei legami, della generosità e della condivisione che animano la vita rotariana.

Terminiamo quindi questo percorso di riflessione e scoperta, per costruire insieme un linguaggio comune fatto di etica, solidarietà e quotidianità del servizio.

X COME XENIAL

In inglese, esiste un termine poco comune ma ricco di significato: "xenial", che indica l'arte dell'ospitalità e il sincero senso di accoglienza verso l'altro.

È una parola che esprime un modo di essere, fondato sul rispetto, sull'amicizia e sull'apertura. Sono gli stessi valori che da cent'anni caratterizzano il Rotary Firenze e che trovano nell'"accoglienza" una delle loro più autentiche espressioni.

Nel Rotary Firenze, infatti, sin dal primo anno della fondazione (1925), generazioni di soci hanno contribuito a costruire una comunità fondata sull'incontro

di persone diverse, unite dal desiderio di servire al di sopra dei propri interessi personali.

L'accoglienza è uno dei gesti più semplici della vita rotariana.

Accogliere fa sentire ogni socio, ogni ospite, ogni visitatore parte di una famiglia. Aprire le porte del Club, con il sorriso, con l'ascolto e con l'attenzione conduce alla manifestazione dello spirito rotariano: l'accoglienza è il primo servizio, un momento in cui l'amicizia diventa realtà e si creano relazioni autentiche, si gettano basi per una collaborazione futura duratura.

L'accoglienza fa crescere un Club, rinnovandolo e trasmettendo valori alle nuove generazioni. L'accoglienza è una responsabilità condivisa e fa percepire non soltanto l'eccellenza della tradizione ma anche il calore umano che trasforma l'anima. Accogliere riconosce nell'altro un amico, non solo un ospite. Ognuno di noi trasferisca nella propria vita privata l'accoglienza del prossimo. Solo così si creeranno comunità più inclusive, colte e riflessive per una società migliore.

Maria Oliva Scaramuzzi

Y COME YOUNG

Il Rotary si è sempre occupato dei giovani: ancora prima della invenzione dell'Interact e del Rotaract le norme di indirizzo contenute nel *Manuale di procedura* consentivano ai singoli Club di patrocinare associazioni locali che avessero finalità affini. Ma il fiore all'occhiello erano le borse di studio della Rotary Foundation riservate a giovani che volevano approfondire in altri paesi gli studi già intrapresi, borse di studio da fruire in paese diverso da quello natio, che facevano concorrenza alle famose borse americane *Fulbright*, ma che avevano una connotazione in più, perché il borsista veniva affidato, e spesso ospitato, a rotariani del Paese scelto dal borsista che aveva il compito di illustrare la finalità del servire rotariano ovunque fosse stato accolto.

Sulla spinta di Club che svolgevano attività a favore dei giovani, il Rotary promosse (1967) il programma Interact riservato a giovani dai 15 ai 18 anni che ebbe grande fortuna negli USA perché molti Club Interact venivano costituiti da rotariani professori di College con intere classi di alunni; esaurito il ciclo

di studi e dispersi i soci-alunni i Club venivano sciolti. Ma l'esperienza Interact non era congeniale ad altri Paesi – Italia, Belgio, Francia, India, Brasile, Sud Africa – dove ci si era occupati di organizzare associazioni di giovani in età universitaria e si erano costituiti Club di "giovani adulti", tutti ispirati alla finalità del servire rotariano.

Per iniziativa di Giuseppe Fantacci, grande rotariano del nostro Club Firenze, nel 1962 fu costituita una associazione denominata Gruppo Giovani del Rotary Club Firenze perché patrocinata dal Club. Il Gruppo, che inizialmente riuniva 44 soci, cominciò a lavorare assiduamente nel Distretto Rotariano di competenza – il 188° che comprendeva tutta l'Italia Centrale oltre a Abruzzo, Molise e Sardegna – per propagandare la esperienza fiorentina anche per mezzo del proprio bollettino "Il Lorenzaccio" che veniva stampato in 400 copie distribuite ai soci e inviate per posta ai Rotary Club del Distretto. Fortuna volle che nel 1966/67 fosse Governatore del Distretto 188 Pier Francesco Leopardi di Recanati che, conosciuto Beppe Fantacci,

gli volle affidare la relazione ufficiale sui giovani al Congresso Distrettuale di Ancona (1967) per riferire sulla esperienza dei Gruppi Giovani; ambedue furono d'accordo nell'affermare al Congresso che i Gruppi potevano formare i giovani soci a diventare, a tempo debito, essi stessi dei Rotariani, affermazione che suscitò qualche malumore nell'uditorio ma che si è poi rivelata lungimirante.

A livello di Distretto, il nostro Gruppo fu seguito con grande interesse fino dalla sua costituzione dal Prof. Bolelli di Pisa, Governatore del Distretto 1961/62, destinato a diventare Vice Presidente del Rotary International 1967/68, anni cruciali per le nostre associazioni, quando il Rotary dovette prendere atto della loro espansione per arrivare ad approvare (1968) il programma di costituzione e sponsorizzazione di associazioni di giovani adulti che vennero chiamate ROTARACT (ROTARian ACTION) ovvero Club di Azione Rotariana. Il nostro Gruppo Giovani Firenze, allora forte di 74 Soci, chiese a Evanston il riconoscimento non

Segue a pag. 13

Segue da pag. 12

appena avuta notizia da Beppe Fantacci della approvazione del programma, e fummo preceduti dai Club costituiti da studenti delle Università di Nord Carolina (USA) e di Tacubaia (Mexico) risultando così il nostro primo in Europa e terzo nel mondo. Sennonché i primi due Club, poiché i fondatori avevano

seguito la procedura di costituzione dell'Interact, non esistono più da tanto tempo perché furono sciolti quando i loro soci ebbero conseguito il diploma di laurea, lasciando così al nostro la primogenitura dei 7800 Rotaract Club oggi esistenti, secondo i dati ufficiali con oltre 200.000 soci. Concludo con poche parole sulle prerogative del rotaractiano, la cui posizione (sociale, economica,

culturale) è indubbiamente di vantaggio rispetto ad altri giovani meno fortunati e dotati ma nel Rotaract si insegna a considerare questa posizione non già un privilegio, bensì una responsabilità, alla luce del messaggio rotariano di "servire al di sopra del proprio interesse personale" ("service above self").

Giorgio Bompani

Z COME ZURIGO

Il Rotary, nato a Chicago nel 1905 e sviluppatosi inizialmente solo in USA, apre la prima sede fuori dai confini a Zurigo nel 1919 e questo ha reso Zurigo il punto di partenza della diffusione globale del Rotary, divenendone il simbolo della vocazione internazionale ed il passaggio da movimento americano a rete mondiale. La scelta di Zurigo come prima sede al di fuori degli USA fu determinata da vari fattori fra cui la "neutralità della Svizzera", la "posizione geografica centrale in Europa", la "stabilità politica ed economica", la "tradizione internazionale" e le ottime "infrastrutture e collegamenti". In sintesi, la scelta non fu casuale: Zurigo rappresentava un punto neutrale, stabile e ben collegato per gestire efficacemente le attività europee del Rotary. La struttura di Zurigo ha competenza oltre che per l'Europa anche per l'Africa (con l'unica eccezione di UK/Irlanda). Zurigo è quindi il vero "centro operativo" per Europa

ed Africa supportandone tutti i Distretti (e quindi i Club) in termini di aperture di nuovi Club, modifiche statutarie, regole e procedure, formazione e consulenza. Serve circa 300.000 rotariani in oltre 100 Paesi, coordinando donazioni, riconoscimenti (ad esempio "Paul Harris Fellow"), programmi (ad esempio "PolioPlus"), grant internazionali e fornendo servizi amministrativi e legali, interpretazione delle norme rotariane, supporto su governance e regolamenti, nonché il collegamento con il Board internazionale.

A seguito di ciò, i Club europei ed africani non si interfacciano direttamente con gli USA (Evanston) ma passano quasi sempre tramite Zurigo: va comunque precisato che l'ufficio di Zurigo del Rotary International è una struttura operativa e non decide le regole, non governa il Rotary ma fa funzionare tutto il sistema in Europa/Africa, mentre le decisioni vere vengono prese dal Bo-

ard mondiale del Rotary in USA e dal Consiglio di Legislazione (parlamento interno). Zurigo è quindi uno "snodo obbligato" per i Club (aprire o chiudere, cambiare nome, modificare lo statuto), effettua un controllo procedurale (verifica che tutto sia conforme alle regole, blocca pratiche errate, guida i Distretti su come operare), gestisce i fondi attraverso la Rotary Foundation (approva grant internazionali, controlla l'uso dei fondi, supporta grandi progetti umanitari), interagisce direttamente con Governatori, Presidenti e Tesorieri.

A tanti anni di distanza (1919-2026), la scelta si è dimostrata corretta perché tuttora Zurigo è una delle città più influenti e importanti al mondo, soprattutto in ambito economico, finanziario e della qualità della vita ed è una città piccola rispetto ad altre metropoli ma con un'influenza globale molto forte.

Gherardo Verità

UN PERCORSO CONDIVISO: GRAZIE A TUTTI

Con il mese di giugno, si conclude l'anno rotariano 2025/2026, un periodo particolarmente significativo per il nostro Club, perché anch'esso segnato – come il precedente – dalla celebrazione del Centenario.

Anche il nostro giornale ha accompagnato mese dopo mese, questo importante percorso, documentandone gli eventi, le iniziative e i momenti più significativi. Pur chiudendosi questo ciclo editoriale, il notiziario proseguirà regolarmente il proprio cammino con il nuovo anno rotariano, continuando a rappresentare uno strumento di informazione, riflessione, condivisione e partecipazione alla vita del Club. A conclusione di questi dodici mesi, vogliamo esprimere un sincero ringraziamento a tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione del giornale. Per rendere loro il giusto riconoscimento li citeremo seguendo l'ordine

cronologico di apparizione, dei rispettivi contributi nelle pagine del giornale del Club:

Gabriele Canè, Monica degl'Innocenti, Patrizia Asproni, Antonella Mansi, Attilio Mauceri, Maria Chiara Carrozza, Jacopo Celona, Luigi De Concilio, Simone Orlandini, Annamaria Di Fabio, Maria Rosaria Ferraro, Maria Caterina Frallonardo, Stefano Iaria, Ginevra Fabiani, Giovanni Cellai, Costanza Scoponi, Marco Frullini, Lorenzo Moscato, Cristina Benedettini, Lorenzo Ferri Graziani, Anna Paola Rossi, Federica Cordeiro Guerra, Lucrezia Piattoli Borghini, Alice Fanfani, Maurizio Naldini, Silvia Lagorio, Emanuela Masini, Paola Caramella Sordi, Maurizio Mancianti, Francesco Arezzo, Sergio Odello, Caterina Ceccuti, Margherita Sani, i Rotaractors, Matteo Abriani, Enrico Cini, Renzo Capitani, Vito Barone, Arturo Galansino, Claudio Bini, Giovanni Laverone, Romano

Gaspari, Roberta Colla, Gianluca Pinto, Marco Gaspari, Francesco Ermini Polacci, Caterina Napoleone, Marco Baglioni, Salvatore Paratore, Giovanni Masotti, Andrea Corvi, Pietro Pasquetti, Giuseppe Adduci, Giuseppe Morbidelli, Pippo Russo, Federico Albini, Carlo Francini Vezzosi, Francesco Pugi, Nicoletta Maraschi, Francesco Martelli, Francesca Dini, Andrea Aleardi, César Micheli, Jalel Micheli, Simone Ferri Graziani, Silvia Bargellini, Rosanna Brocanello, Neri Laverone, Vincenzo Di Nardo, Tommaso Nannelli, Marzio Cacciamani, Gherardo Verità, Plinio Fabiani, Paolo Dario, Piergiuseppe Luzzi, Vincenzo Corti, Mario Fanfani, Emanuele Pellicanò, Grazia Bellini, Francesco Corti, Giulia Mazzoni, Maria Oliva Scaramuzzi, Giorgio Bompani, Massimo Marrucci. Si ringraziano, inoltre, tutti coloro che, nel corso dell'anno, hanno contribuito al repertorio iconografico.

VITA DI CLUB

Il nuovo Socio si presenta

MASSIMO MARRUCCI



Nato a Vinci (FI) nel 1966, ho conseguito il diploma presso l'Istituto Tecnico Commerciale di Pescia (PT) nel 1985. Successivamente, nel 1988, dopo aver svolto il servizio militare a Padova e aver frequentato un corso di perfezionamento della lingua inglese, sono entrato nell'azienda di famiglia, *Sixtus Italia*, fondata da mio padre nel 1974.

All'epoca, *Sixtus* commercializzava una gamma limitata di prodotti per la salute – lozioni per massaggio, bendaggi e integratori – a marchi terzi, destinati ai settori delle società sportive, della fisioterapia e delle farmacie. Il mio compito iniziale consisteva nella ricerca di nuovi articoli da introdurre in questi canali commerciali e, grazie a determinazione e anche a un pizzico di fortuna, sono riuscito a individuare in Danimarca un prodotto estremamente innovativo per l'epoca: il cerotto per la prevenzione e il trattamento delle vesciche del piede *Compeed*.

Si trattava dell'unico prodotto basato sulla tecnologia idrocolloidale, utilizzata negli

anni '80 prevalentemente in ambito ospedaliero per il trattamento delle piaghe da decubito. Il successo fu immediato: *Compeed* si affermò rapidamente nel mercato farmaceutico italiano, raggiungendo vendite fino a due milioni di pezzi. Successivamente, l'azienda produttrice danese venne acquisita da una multinazionale e perdemmo la distribuzione del cerotto.

Da questa esperienza, ho tratto un insegnamento fondamentale: costruire un progetto imprenditoriale su prodotti e marchi propri rappresenta una scelta strategica più solida e duratura. Per questo motivo, mi sono impegnato nella ricerca di produttori disposti a sviluppare articoli con il marchio *Sixtus*, avviando un percorso di crescita che ha progressivamente trasformato l'azienda da semplice distributore a realtà capace di proporre una propria gamma di prodotti specializzati per il benessere, la fisioterapia e la medicina sportiva.

Con il tempo, la gamma iniziale si amplia secondo una logica di completamento dell'offerta. Ai prodotti per il massaggio si affiancano progressivamente bendaggi, *taping*, *kinesio tape*, elastici, tutori, integratori, lettini e accessori tecnici, fino a costruire un catalogo prevalentemente a marchio *Sixtus* in grado di coprire l'intero percorso della prevenzione e del recupero fisico.

Su queste basi avvio un graduale processo di internazionalizzazione: l'attività di distribuzione supera i confini nazionali seguendo una traiettoria coerente, fondata su un modello già consolidato in Italia. La crescita della clientela italiana e della rete di distributori esteri consente inoltre di sviluppare, sempre a marchio *Sixtus Italia*, una gamma

di apparecchiature elettromedicali dedicate al settore fisioterapico, tra cui *laser*, ultrasuoni, onde d'urto, *tecar* e magnetoterapia.

Parallelamente, consolido una struttura commerciale articolata, composta da agenti sul territorio nazionale e distributori nei mercati esteri, con l'obiettivo di supportare in modo efficace società sportive, centri fisioterapici e negozi specializzati nel settore sportivo.

Accanto all'attività di distribuzione, nel tempo si è sviluppato un ulteriore livello di competenza, dedicato alla valutazione e alla sperimentazione dei prodotti. A supporto della propria struttura commerciale, *Sixtus* ha infatti affiancato una dimensione fortemente orientata all'esperienza clinica e sportiva.

Le due strutture sanitarie di proprietà, situate a Firenze e Lucca, rappresentano veri e propri centri di confronto e innovazione, dove i prodotti vengono testati, valutati e integrati nei protocolli di lavoro quotidiani. Oggi *Sixtus* opera da una sede di 4.000 mq a Prato e può contare su una rete composta da 20 agenti sul territorio nazionale e 40 distributori internazionali. L'azienda è attiva in un settore, quello della salute e dello sport, in costante crescita, nel quale, anche nell'era dell'intelligenza artificiale, continua ad attribuire un valore concreto e distintivo al rapporto umano.

Sono orgogliosamente felice di essere stato ammesso al Rotary Club Firenze. Sarà per me un privilegio condividere esperienze con persone di grande spessore e competenza e spero di poter offrire anch'io un contributo concreto e utile alla vita del Club.

VITA DEL ROTARACT

Tra Service e cultura

L'annata rotaractiana si è appena conclusa ed è stata caratterizzata da un intenso percorso di servizio, collaborazione e crescita.

Nel corso dell'anno, il Club ha promosso numerose iniziative di *service*, consolidando la collaborazione con il Rotary Firenze, l'Interact e i Club della Zona e del Distretto.

Tra i momenti più significativi, ricordiamo la donazione del defibrillatore presso la Loggia del Piazzale Michelangelo, la par-

tecipazione al corso BLS/D laico, il sostegno a Telethon, le attività con la Fondazione Tommasino Bacciotti, il progetto Passo Fidato presso la Scuola Nazionale Cani Guida di Scandicci, l'iniziativa con "Uniti per un Sogno APS – Sport & Inclusione" insieme alla Società Canottieri Firenze, oltre ai numerosi eventi dedicati alla formazione, alla cultura, all'amicizia e all'apertura del Club verso nuovi soci. È stato un anno ricco di conviviali, interclub, assemblee distrettuali

e momenti di condivisione che hanno rafforzato il senso di appartenenza e permesso al nostro Club di crescere, accogliendo nuovi soci e consolidando legami autentici all'interno della famiglia rotaractiana.

Desidero esprimere il mio più sincero ringraziamento a tutti i Soci del Rotaract Firenze PHF, al Consiglio Direttivo, al Rotary Firenze, al Presidente Gabriele Canè, all'Interact

di Ginevra Fabiani

Presidente Rotaract Club Firenze PHF



Segue a pag. 15

Segue da pag. 14

guidato da Giovanni Cellai, al Distretto e a tutti coloro che hanno condiviso con noi questo percorso, sostenendo ogni iniziativa con entusiasmo, disponibilità e spirito di servizio.

Concludo questo anno con profonda gratitudine e con l'onore di continuare a far parte del Consiglio Direttivo nel ruolo di Past President.

Rivolgo il mio più caloroso in bocca al lupo alla nuova Presidente Elena Ferri e alla sua squadra: sono certa che sapranno guidare il Club con competenza, passione e dedizione, proseguendo il percorso di crescita intrapreso e scrivendo un nuovo, bellissimo capitolo della storia del Rotaract Firenze PHF.



VITA DELL'INTERACT

Attività con Rotary e Rotaract

di Giovanni Cellai
Presidente Interact Club Firenze PHF



Il mese di giugno ha segnato un momento importante per il nostro Club: il 4 giugno si è svolto il Passaggio delle Consegne tra chi scrive e Giorgia de Santo, che ha assunto l'incarico di Presidente del Club per l'annata interactiana 2026/2027. Pochi giorni dopo, il Club è stato protagonista alla conviviale del Rotary Firenze, durante la quale tre nostri soci hanno avuto l'opportunità di raccontare in prima persona la loro esperienza al RYLA Junior. Un

momento di condivisione prezioso, che ha permesso ai rotariani presenti di scoprire cosa significhi per un giovane interactiano vivere un percorso formativo intenso come quello del RYLA: crescita personale, spirito di squadra e i primi passi verso una *leadership* consapevole.

Un augurio di buon lavoro a Giorgia e a tutto il nuovo direttivo e un ringraziamento a tutto il direttivo dell'annata 2025/2026 per l'anno appena concluso.



VITA DEL ROTAKIDS

I bambini del RotaKids al Congresso Internazionale Rotary a Taipei

a cura della Redazione



Si è svolta a Taipei la Convention del Rotary International, che ha riunito oltre 37.000 rotariani provenienti da tutto il mondo per condividere idee, rafforzare i legami di amicizia e promuovere progetti di service.

Tra i protagonisti dell'evento anche i bambini del Rotakids, che hanno chiuso il congresso insieme al Presidente Internazionale Francesco Arezzo, in un momento ricco di emozione e simbolo dell'impegno verso le nuove generazioni.

La Convention resterà negli annali del Rotary come l'atto conclusivo della terza presidenza italiana nella storia dell'organizzazione, celebrando un anno ispirato al motto "Unite for Good".



"ASCOLTANDO TUTTE LE CAMPANE"

Notizie, suggerimenti, informazioni, opinioni che i Soci vorranno inviare e che la redazione de La Campana sarà lieta di accogliere in questa nuova rubrica.

Rotary
Club Firenze PHF



L'Agenda di luglio e agosto 2026

Lunedì 6 luglio, ore 20:00 – Fattoria di Maiano

Riunione conviviale con consorti ed ospiti.
Presentazione del Programma e dell'organigramma dell'anno rotariano 2026-2027.

Lunedì 13 luglio, ore 20:00 – Fattoria di Maiano

Riunione conviviale con consorti ed ospiti
con il Prof. Simone Orlandini
che ci guiderà nella "Situazione attuale dell'agricoltura, tra produzione e sostenibilità".

Mercoledì 15 luglio, ore 17:30 – Canottieri Comunali Firenze (Lungarno Francesco Ferrucci 4)

Dragon Cup 2026

Ore 17:30 Regate

Ore 20:00 Cena conviviale con consorti ed ospiti

Evento organizzato dal Rotary Club Fiesole
con la partecipazione di tutti i Rotary Club di Firenze, con Rotaract ed Interact.

Lunedì 20 luglio, ore 18:00 – Museo Primo Conti (via G. Duprè 18 – Fiesole)

Visita guidata al Museo Primo Conti,
storica abitazione del Maestro e oggi sede della Fondazione.
Un percorso alla scoperta della sua vita, delle sue opere
e degli ambienti che hanno ospitato la sua attività artistica.

A seguire aperitivo conviviale.

Lunedì 27 luglio, ore 20:00 – Fattoria di Maiano

Serata musicale

con il Trio Jazz Revisite on Mars (Silvia Girdali – Voce; Giovanni Vannoni – pianoforte; Renato Cantini – Tromba e basso elettrico).

Lunedì 3 agosto, ore 20:00 – Fattoria di Maiano

Interclub con i Rotary dell'Area Medicea per trascorrere una serata insieme e augurarci buone vacanze.

SEGUI IL CLUB SU



@RotaryClubFirenze



@rotaryfirenzephf

La Campana
Notiziario del Rotary Club Firenze PHF
A cura della Commissione Pubbliche Relazioni
Presidente Antonella Mansi

Comitato di redazione

Attilio Mauceri
Antonio Pagliai
Marta Poggesi
Margherita Sani

Editor Design

Margherita Sani

Tanti auguri a...



Paolo Citti	2	Stefano Bertoli	20
Luca Parenti	5	Fabrizio Pulcinelli	20
Michele Nannelli	6	Vincenzo Di Nardo	25
Pierluigi Solazzo	6	Massimo Marchetti	25
Giorgio Bompani	10	Simone Olivieri	27
Marcello Caltabiano	10	David Chiaramonti	28
Giovanni Baldi	13	Raffaele Del Negro	29
Jacopo Celona	14	Vincenzo Umbrella	30
Attilio Sodi Russotto	19		



Nicola Leone De Renzis Sonnino	3	Gabriele Maselli	16
Francesco Ferragina	5	Stefano Viliani	24
Niccolò Abriani	8	Leonardo Ferragamo	25
Gaetano Viciconte	10	Luca Gazzi	25
Elena Bianchini	11	Giovanni Principato	26
Maurizio Mancianti	12	Sandro Chiostrini	28
Niccolò Pecchioli	13	Stefano Fanfani	31